



09 OTT. 2006

PRIV. GEN. N. 170741
SERVIZIO

10-7 = 5 OTT. 2006
Trieste.....

Ministero per i Beni e le

Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Al Comune di Trieste

Area Lavori Pubblici - Servizio Tecnico
Immobiliare
Piazza Unità d'Italia n. 4
34123 Trieste
Fax: 040/6754549

Prot. N. 7212 Allegati... 4 decreti

Risposta al Foglio del... 27.06.2006

Servizio..... N. STI 2/1 -9/06/3/3521-
PG 114358

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: TRIESTE, Patrimonio immobiliare di proprietà del Comune di Trieste. V elenco. Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137" - NOTIFICA dell'interesse culturale

In allegato alla presente si trasmettono i provvedimenti di sussistenza dell'interesse culturale relativi agli immobili sottoelencati, con i quali gli immobili medesimi sono stati definitivamente sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda, Titolo I del citato D.lgs 42/04:

Località	Edificio
TRIESTE	Scuola materna "Primi voli" di via Mamiani n. 2
TRIESTE	Scuola "Casa dell'Emigrante" di via Italo Svevo n. 15
TRIESTE	Scuola materna limitrofa a "Casa dell'Emigrante" di via Italo Svevo n. 21/1
TRIESTE	Scuola "Ferruccio Dardi" di via Gatteri 3, via Giotto 2/1, via Polonio 4-6

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

AREA SERVIZI DI DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO DEMANIO E VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE
PRES. 10 OTT. 2006
N. 2/19/06
SERV. STI PATRIM.

RSS/

10.06
nr
PATRIM.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 27/06/2006 ricevuta il 30/06/2006 con la quale il Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. n. 6322/15.0 in data 26/09/2006, pervenuta in data 28/09/2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Scuola - "Casa dell'Emigrante"
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Italo Svevo
civico	n. 15





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

C.C. Chiarbola, Foglio 5 particella 331 C.T.

Anagrafico: Chiarbola, 280 (edificio storico) - Tavolare: C.C. Chiarbola Sup. P.T. 597 c.t. 1°

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4,
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato Scuola – “Casa dell’Emigrante”, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia – dopo che il Comune di Trieste avrà provveduto ad iscrivervi l'immobile, ove non censito alle pubbliche tavole - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

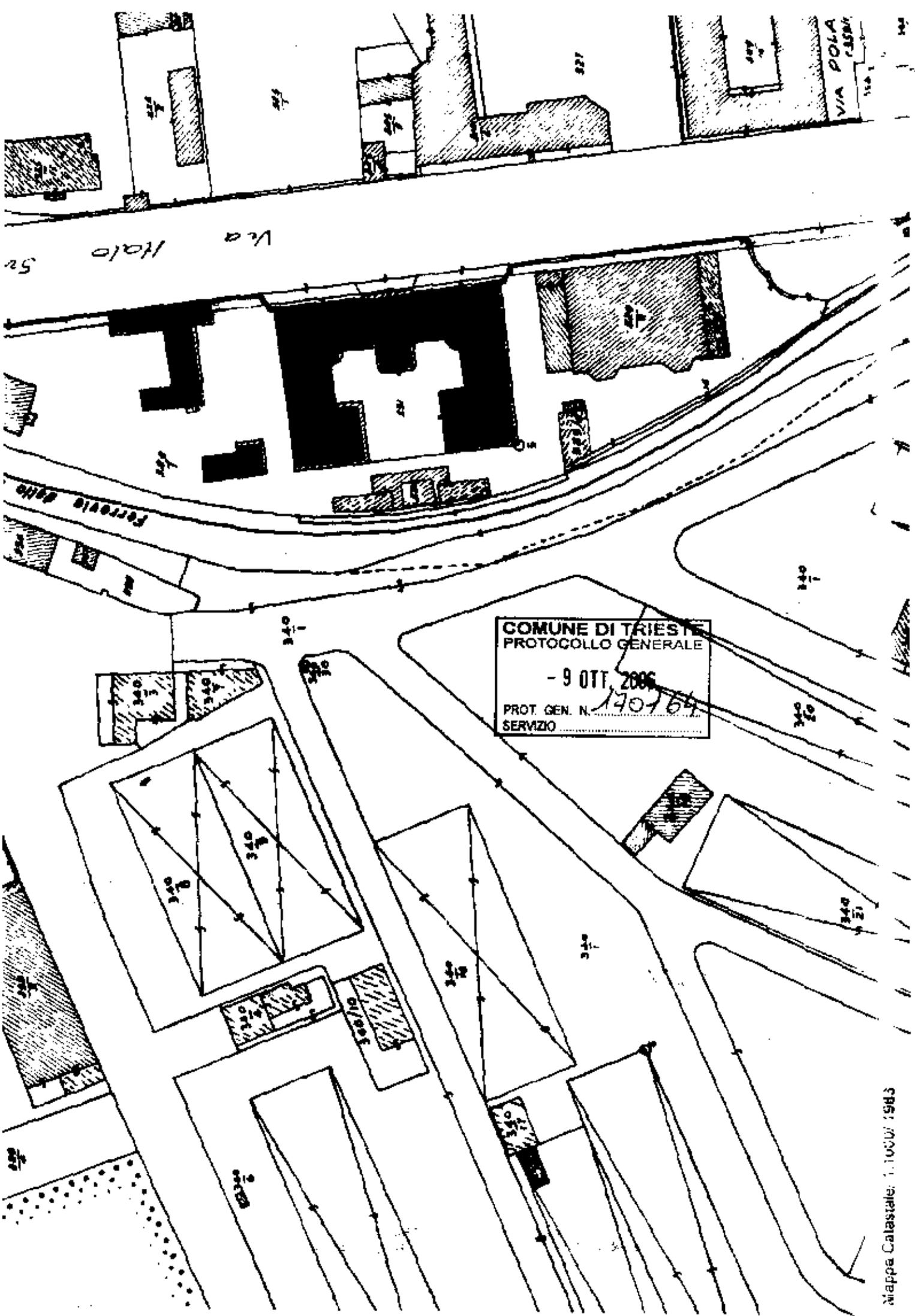
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **5 OTT. 2006**

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Mappe Catastrali: 1:1000/1983



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Scuola "Casa dell'Emigrante"

Trieste – Via Italo Svevo n. 15

L'edificio di via Italo Svevo n. 15, situato nel rione di Chiarbola Superiore a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste, è stato adibito a scuola elementare alla metà degli anni '70 del '900. Venne eretto fra il 1890-1893 con la specifica destinazione d'uso di *Ospizio Marino* per bambini bisognosi di cure elioterapiche. Tale iniziativa si iscrive nel contesto delle numerose iniziative filantropiche sorte a Trieste, ad opera e con il finanziamento di privati cittadini, con esclusivi scopi di carità e beneficenza: un fenomeno molto diffuso in città soprattutto alla fine dell'800. Vanno ricordati, per esempio alcuni, come la "*Casa degli Sposi*", realizzata nel 1863 grazie alla filantropia di Ambrogio Ralli, che disponeva alloggi gratuiti per gli sposi novelli meritevoli; l'*Ospedale Infantile* d'iniziativa esclusivamente privata dal 1856; l'*Ospedale Psichiatrico* di S. Giovanni, costruito con il concorso del benefattore Giorgio Galatti nel 1908; la *Clinica dei lattanti* eretta dalla Società degli Amici dell'Infanzia. Anche l'*Istituto dei Poveri*, destinato al ricovero degli invalidi e dei poveri e all'istruzione degli orfani, inaugurato nell'anno 1862, fu per tutto l'800 destinatario di contributi anche notevoli di privati cittadini, alcuni dei quali sono ricordati nell'atrio del palazzo con lapidi commemorative, busti e statue marmoree a grandezza naturale realizzate dallo scultore Edoardo Baldini e raffiguranti le immagini dei tanti benefattori. Tra gli altri figurano ad esempio quella del Barone Pasquale Revoltella, del Cavalier Demetrio Economo e del signor Girolamo Grego. Era, quest'ultimo, un ricco possidente che lasciò in eredità al Comune di Trieste la sua abitazione di via Felice Venezian per una fondazione di stipendi scolastici e 100.000 fiorini per opere pie. Di questa somma, una parte fu impiegata per la realizzazione dell'*Ospizio Marino*. In onore della sua beneficenza, anche nell'atrio di quest'edificio, fu posta una lapide commemorativa al momento della sua solenne inaugurazione nel 1893.

Giova ricordare brevemente che l'iniziatore del periodo moderno della talassoterapia può considerarsi Richard Russel (1687-1759), da Michelet chiamato "*l'inventeur de la mer*". Anche lo Spallanzani nel 1769 intuiva l'azione battericida del sole, mentre lo sviluppo della scienza medica, della fisica, della chimica e soprattutto lo spirito di ricerca nel XVIII secolo portavano ad interessanti osservazioni sull'efficacia dell'elioterapia in alcune dermatiti, ulcere, ferite, fratture, nell'ascite, nella TBC ossea, nel rachitismo. Sembra che la prima "*Casa di salute termale marina*" sia sorta a Dieppe nel 1778. Nel 1791 nacque a Magrate, in Gran Bretagna, il primo "*Ospizio Marino per bambini*" che rimase probabilmente



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

l'unico fino al 1842, allorché ne fu costruito un altro, il primo in Italia, a Viareggio. Queste iniziative continuarono per tutta la seconda metà dell'800, sia all'estero che in Italia: nelle terre dell'Alto Adriatico dell'Impero Austro-Ungarico erano già sorti, prima dello stabilimento triestino, due Ospizi Marini quello di Grado e quello di Rovigno.

A Trieste - che in quegli anni si distinse per le numerose iniziative all'avanguardia nel settore socio-sanitario, adottate a favore della popolazione - una delle numerose istituzioni filantropiche nate nel corso dell'800, la *Società degli Amici dell'infanzia*, fondata nel 1884, decise di erigere la colonia marina per bambini bisognosi di cure idroterapiche utilizzando il cospicuo lascito testamentario, del 1889, del signor Grego. Il Comune contribuì donando un fondo situato allora alla riva del mare sul finire del Passeggio di Sant'Andrea e all'inizio della strada che portava al villaggio suburbano di Servola, mentre il Governo dava la concessione in uso di un vicino tratto di spiaggia.

Il progetto dell'*Ospizio Marino* da erigersi presso Servola in Trieste, datato 1890, porta le firme dagli ingegneri Giovanni Righetti e Federico Angeli che ne furono gli autori, esso venne siglato anche dal dottor Arturo Castiglioni (senior), capo medico della società di navigazione del Lloyd, vice presidente della Camera Media e presidente della Società degli Amici dell'infanzia dal 1898 al 1905. Quest'ultimo prescrisse le indicazioni relative ad un edificio adibito ad uso sanitario. La capienza dell'*Ospizio per poveri scrofolosi e rachitici* era di 150 ammalati.

Nel 1893, con una cerimonia solenne, fu inaugurata l'elegante costruzione, caratterizzata da un impianto a "C", che occupava una superficie di 1800 mq., dotata di uno spazioso cortile, aperto verso il lato a mare. Gli spazi erano distribuiti su quattro livelli: un piano parzialmente interrato, un pianterreno, un primo piano elevato e una soffitta. Qualificato da severe linee architettoniche, con cornicioni e lesene ornamentali e basamento a bugnato, l'immobile è ascrivibile ad uno stile eclettico molto misurato. Il prospetto principale è completato con un artistico timpano triangolare, definito da modanature ad intonaco, caratterizzato da un leggero aggetto, delimitato da coppie di paraste, del filo di facciata. Monumentale è l'aspetto dello scalone principale d'accesso ai piani: composto da una rampa centrale, con parapetto marmoreo decorato da balaustrini, si divide in due rampe laterali sostenute da colonne in marmo in stile dorico.

La posizione scelta per questo ospizio marino, alla fine del Passeggio Sant'Andrea che - per quasi tutto l'800, era stato meta di passeggiate sia a cavallo che in carrozza - era considerata dai contemporanei una "*strada amena... comoda via ... a sinistra colli popolati di case ed uliveti... a destra l'immenso mare, limpido, azzurro, verdastro...*" si rivelò ben presto inadatta allo scopo. Infatti, già nel





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

1898 a cura del Comune e della Camera di Commercio di Trieste, fu elaborato un grandioso progetto per la creazione di un nuovo complesso portuale - che doveva svilupparsi dalla Punta di Campo Marzio, fino alla valle di Zaule - che prevedeva altri lavori fino alle porte della cittadina di Muggia. Questo progetto, realizzato solo in parte e successivamente modificato, provocò l'allontanamento della costa dal mare: nella zona sorsero nuovi stabilimenti industriali, mentre vicino all'Ospizio furono fatti passare due tronchi ferroviari e si procedeva all'interramento da cui sarebbe nato il grande piazzale dello Scalo Legnami. Tutto ciò provocò l'allontanamento dell'Ospizio dal mare vanificando lo scopo per cui era stato costruito, pertanto, a solo 12 anni dalla sua costruzione, la Società decise di trasferirlo in altra località, in Valdoltra, alla base del versante meridionale della penisola muggesana (oggi in territorio sloveno).

Nel 1905 l'edificio di Passeggio Sant'Andrea venne venduto alla Società di Navigazione "Austro-Americana" proprietà dei F.lli Cosulich. La nuova proprietà decise di adattarlo per una nuova funzione, vale a dire quale *Albergo o Casa per gli emigranti: Pension Austro-Americana*. Nel 1912 - a causa dello accrescimento della domanda di emigrazione della popolazione dell'Impero Austro-Ungarico verso l'America - l'edificio originario fu innalzato di ulteriori tre piani, ad opera dell'ing. Riccardo Geiringer della Società di Costruzioni "Union". L'innalzamento della costruzione rispettò comunque la decorazione originaria dell'edificio e lateralmente, sul fronte strada, si decise la costruzione, nel 1913, di un padiglione destinato all'isolamento, anche quest'ultimo mantenne un partito decorativo uguale a quello delle facciate dell'edificio principale.

Dopo il primo conflitto mondiale, l'intero complesso venne adibito a caserma. Nel 1937 gli edifici divennero proprietà dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, negli anni '50 l'edificio principale continuava ad essere sede di alcuni uffici di emigrazione e in gran parte fungeva da alloggiamento dei profughi principalmente istriani. Negli anni '70 fu acquistato dal Comune che lo destinò a edificio scolastico. Ma nonostante le successive trasformazioni avvenute nel tempo per l'adeguamento della costruzione a nuove esigenze l'impressione complessiva non ne risulta compromessa. Successivamente, probabilmente intorno agli anni '80 il Comune ha collegato il palazzo, tramite un nuovo basso edificio (adibito a corridoio, costruito in aderenza e posto trasversalmente all'edificio ottocentesco), ad un nuovo edificio adibito a palestra.

E' pertanto evidente l'indubbio valore architettonico del palazzo, connotato da un eclettismo moderato, che fu costruito in fasi successive da valenti architetti ed ingegneri, i quali determinarono tra l'800 e nel primo '900 gran parte dell'aspetto della città di Trieste. E' altresì importante sottolineare il valore storico che lo stesso edificio riveste, quale tangibile testimone delle numerose iniziative filantropiche, ad opera e con il finanziamento di privati cittadini, con esclusivi scopi di carità e beneficenza, che, si vuole





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

ribadire, fu un fenomeno molto diffuso e distintivo della città soprattutto alla fine dell'800. Ed ancora imprescindibile sottolineare la valenza storico e sociale della sua seconda destinazione d'uso: una testimonianza di come Trieste risolse il problema dell'accoglimento delle persone che, dalle terre dell'Impero Austro-Ungarico, desideravano raggiungere l'America in cerca di una vita migliore, fornendo loro una moderna e funzionale struttura, completa di dormitori, servizi igienici, refettorio e cappella, non per questo scevra di notevoli qualità architettoniche, in grado di ospitare più di 1500 persone in attesa dell'imbarco. Una funzione assolta anche successivamente, dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando si aprirono altri uffici d'immigrazione, era mutata solo la destinazione, i nuovi emigranti dirigevano le loro speranze verso l'Australia; inoltre nei suoi locali trovarono alloggio temporaneo, negli anni '50, i profughi provenienti principalmente dalle terre dell'Istria.

Essendo il complesso scolastico nella sua totalità sottoposto alla verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico ed equiparato secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, si ritiene di precisare che, per quanto concerne il corpo di fabbrica definito dal Comune di Trieste "Corpo secondario", (il corridoio e l'edificio adibito a palestra), posto in collegamento con il "Corpo principale", il medesimo non viene sottoposto a verifica dell'interesse culturale, in quanto edificato da meno di 50 anni.

Per queste ragioni si ritiene che la Scuola "Casa dell'Emigrante", sita a Trieste in Via Italo Svevo n. 15, fatta eccezione per il recente corpo secondario adibito a palestra, debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Lucio FRANZONI, *Giovanni Righetti ingegnere-architetto (1827-1901)*, in "La Porta Orientale", vol. XXVIII, anno 1958.

Laura RUARO LOSERI, *Guida di Trieste*, Trieste 1985.

Antonio VEGRO, esperto del Centro di Ricerche in Talassoterapia dell'Università degli Studi di Milano, *Evoluzione Storica della Talassoterapia*.

AA.VV., *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Antonio TRAMPUS, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNT)

